

Palermo Sarà demolito Palacongressi abusivo

PALERMO. Palazzo Gamma, un grande edificio sorto da qualche anno in via Lanza di Scialoja a Palermo, realizzato dalla «Immobiliare Gloriosa» e destinato a mostre e congressi, rischia la demolizione. L'assessore all'edilizia privata del capoluogo siciliano, Angelo Serradifalco, ritenendo che il palacongresso, sorto a ridosso del quartiere Zen sia stato realizzato in violazione delle norme edilizie ne ha ordinato la demolizione, revocando la sanatoria da lui stesso sottoscritta nel settembre 1990. L'edificio dovrebbe essere demolito entro tre mesi dai proprietari, diversamente verrebbe acquisito dal comune per destinare a strutturale servizio della città. L'assessore Serradifalco sostiene che i titolari di palazzo Gamma avevano chiesto nel settembre dello scorso anno la sanatoria edilizia dichiarando di avere creato la struttura prima dell'ottobre 1983. La legge regionale 47 del 1985 prevede infatti che la sanatoria possa essere concessa soltanto agli edifici sorti prima di quella data. Preso atto della dichiarazione, effettuata dopo il pagamento della somma di 300 milioni di lire, l'assessore firmò la concessione. Successivamente vennero però effettuati accertamenti che hanno ora fatto concludere che fino alla fine del 1983, laddove oggi sorge la megastruttura, vi era soltanto un piccolo edificio alto sette metri e mezzo. Da qui la conclusione che i lavori per la realizzazione dello stabile erano iniziati ben oltre i termini previsti dalla legge.

Degoli Al Comune tre miliardi di eredità

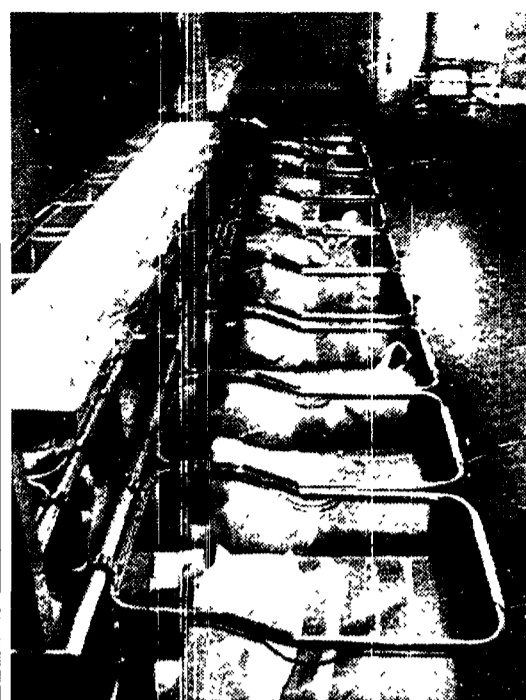
CARPI (Modena). Lando Degoli, il professore carpigiano passato alla storia della televisione per i suoi trionfi a «Lascia o raddoppia» ha nominato erede universale dei suoi beni l'amministrazione comunale di Carpi. Degoli, che non aveva parenti prossimi, si tolse la vita il 23 aprile scorso all'età di 72 anni ma il contenuto del testamento è stato reso noto solo ieri. Al comune della sua città il professore ha lasciato 2 case e un appartamento, 1 miliardo e 300 milioni fra contanti e titoli di stato oltre a 300 quadri di valore (tra essi un Goya) e a 38 sculture in bronzo: un patrimonio di tre miliardi di lire. La giunta comunale di Carpi ha già deliberato l'accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità. «Un patrimonio notevole - ha detto il sindaco Claudio Bergianti esprimendo il riconoscimento della cittadina per il gesto di generosità del professor Degoli - che sarà destinato a finanziare opere utili alla comunità...». Dalla morte della moglie avvenuta tre anni fa, l'eroe del più celebre quiz televisivo non si era più ripreso. Viveva appartato e in solitudine. E lontani erano i giovedì sera del 1955, quando era diventato un personaggio nazionale della trasmissione di Bongiorno. La sua passione era la lirica, ma cadde sul «controfiglio» e l'opera di Verdi, ma la domanda era sbagliata. Fece ricorso, vinse, ma non raddoppiò.

Assessore dc ai servizi sociali Il ragazzo non ha famiglia: la madre non può mantenerlo il padre non ha più la potestà Sul caso indaga il magistrato

I genitori non lo vogliono Finisce tra i malati mentali

È stato giudicato rissoso, irascibile, ma anche intelligente e sveglio. Ha un'unica «colpa»: è senza famiglia. Dopo un lungo peregrinare giunge all'ufficio dell'assessore comunale ai servizi sociali di Cagliari, ma invece del dialogo arriva lo scontro. E l'assessore ordina il ricovero nel reparto di psichiatria, dove, per fortuna, sta solo poche ore. Dell'episodio, dopo le polemiche, se ne occuperà la magistratura.

Il ragazzo non ha famiglia: la madre non può mantenerlo il padre non ha più la potestà Sul caso indaga il magistrato. I medici del reparto sono indignati: «La decisione dell'assessore è incomprensibile, oltre che illegale. Abbiamo inoltrato un rapporto alla direzione sanitaria della Usl ed alcuni di noi invieranno un esposto alla Procura della Repubblica». Le voci sui momenti che hanno seguito il diktat dell'assessore non sono verificabili. Secondo alcuni, il medico generico che ha stilato il certificato di ricovero non avrebbe visitato il bambino ma si sarebbe fidato delle indicazioni via telefono dell'assessore. Una procedura che, se verificata, getterebbe ulteriore perplessità sull'operato dell'uomo politico. Il bambino, dicono i medici, è lucidamente consapevole del suo stato. Chiede di parlare col giudice per tornare col padre, oppure, in alternativa, con una nuova famiglia. Non tutti, per fortuna, si sono comportati come l'assessore cagliaritano; gli assistenti sociali in queste settimane hanno seguito il ragazzo con cura ma non sono riusciti a lenire il suo desiderio di una vera famiglia. Anche venerdì, dopo essere stato condotto in un convento di domenicani, W. è scappato, ma è stato poi ripreso e adesso è ospitato in un albergo del litorale cagliaritano. Domani, forse, si deciderà la sua sorte. Potrebbe trovare ospitalità in una famiglia di Nuoro, che a suo tempo era disponibile, ma che ora, dopo il clamore, sembra aver cambiato idea. Il destino dell'assessore, invece, si conoscerà nei prossimi giorni. Oltre alla prevista denuncia, dell'episodio dovrebbe discutere il consiglio comunale, dopo il pronunciamento del Pds. È questo il terreno preferito dall'assessore che avrebbe dichiarato di sentirsi vittima di «un attacco di comunisti». Nel caso specifico, i medici del reparto psichiatrico. Le escandescenze di W. erano del tutto ingiustificate?



Scambio di neonati a Pisa A casa con un altro bimbo Se ne accorge l'infermiera al momento della poppata

Scambio di neonati all'ospedale Santa Chiara di Pisa. Se ne è accorta poche ore dopo, al momento della poppata, un'infermiera, quando però la coppia era già tornata a casa con il bambino. «Un equivoco deprecabile che non deve mettere in dubbio l'efficienza del reparto», dichiara l'aiuto primario. All'origine dell'errore la somiglianza dei cognomi scritti sui braccialetti di riconoscimento.

PISA. Hanno portato a casa un neonato che non era loro figlio e non se ne sono accorti. Ad avvertire Roberto e Barbara Gori che il bambino che dormiva nella culla non era quello che la donna aveva partorito dieci giorni prima nel reparto di neonatologia del Santa Chiara di Pisa, è stata la telefonata di un'infermiera, che si era appena accorta di aver dato ai genitori un altro neonato, figlio di una coppia statunitense, nato negli stessi giorni nel reparto. Il fatto è accaduto alla fine di luglio e secondo il professor Antonio Boldrini, aiuto primario, che ieri ne ha parlato con i giornalisti «l'errore c'è stato, ma questo non deve mettere in dubbio l'efficienza o la professionalità del reparto. Lo dimostra il fatto che l'equivoco, per quanto deprecabile, è stato accertato in tempi brevi dallo stesso personale della clinica». Sul fatto non è facile avere commenti, né all'interno dell'ospedale né da Roberto e Barbara Gori, 28 e 27 anni, di Rignone-Oraticco, alla periferia di Pisa. «Per noi - hanno detto i due genitori - la questione è chiusa. L'equivoco è stato risolto, non vedo proprio che cosa altro ci sia da dire. Non vogliamo un'alta pubblicità».

In carcere killer tutto d'oro Sarà estradato l'americano catturato in Sardegna Uccise per 2 milioni di dollari

CAGLIARI. È da ieri in una cella del carcere «Buoncammino» di Cagliari, John Barret Hawkins, il latitante californiano arrestato due giorni fa dai carabinieri in una località turistica della Sardegna dove era giunto con un catamarano lungo 15 metri. L'americano, che si è molto stupito per la cattura da parte dei carabinieri («pensavo si occupassero solo di polizia militare e compiti di rappresentanza»), ha preso con sufficiente filosofia l'arresto, come se sperasse di poter fuggire ancora, sfruttando una delle 19 identità false di cui si serviva. Secondo il mandato di cattura internazionale John B. Hawkins avrebbe ucciso, il 14 aprile 1988, il socio Ellis Greene. Movente del delitto sarebbe un'assicurazione sulla vita di un milione di dollari stipulata da Greene con Hawkins, come beneficiario, e il desiderio di eliminare un eventuale scomodo testimone del furto di un altro milione.

Roma: aggredita in casa dal fidanzato che guidava il gruppo dei suoi amici violentatori Una vicina, insospettita, ha telefonato: «Serve aiuto?», «Sì!», ed è arrivata la polizia

Stuprata da cinque minorenni

A capo della banda di 5 minorenni che l'hanno stuprata c'era il suo ragazzo. S.A., una giovane romana di 18 anni, venerdì pomeriggio era in casa da sola quando la visita del suo fidanzato si è trasformata in mezz'ora di violenze, interrotte dall'arrivo della polizia chiamata da una vicina. Tre dei giovani, tutti di 17 anni, sono stati arrestati. Un quarto è fuggito: uno non è stato ancora identificato.

Con gli investigatori la giovane ha ricostruito lucidamente le ore che hanno preceduto l'irruzione della banda. Il giorno precedente aveva ricevuto delle telefonate di sconosciuti che la sommergevano di volgarità e proposte oscene. Lei aveva chiamato immediatamente il suo ragazzo per chiedergli se sapesse qualcosa di quegli scherzi. Sospettava che lui c'entrasse in qualche modo. Bruno M., che ha dei precedenti per sempre per violenza sessuale, aveva negato. «Vediamoci domani pomeriggio alle 6 sotto casa tua - gli aveva proposto Bruno - così chiariamo tutto». Lei aveva accettato. Ma venerdì pomeriggio il ragazzo invece di aspettarla sotto casa ha telefonato ed è salito a casa accompagnato da Simone S. che ha presentato alla ragazza come suo cugino. Dopo aver discusso di quelle telefonate i due giovani sono andati via. Ma poco dopo la ragazza ha sentito suonare di nuovo il campanello. Dallo spioncino ha visto il volto di quello che credeva il cugino del suo ragazzo e lo ha fatto entrare. Lui ha cominciato a toccarla, a fargli proposte. Poi visto che lei non cedeva e che gli amici continuavano a ciondolare in continuazione disturbando, ha desistito e se ne è andato. Ma in strada i cinque hanno deciso di tornare all'at-

tacco. Di salire tutti insieme. S.A. ha sentito di nuovo suonare il campanello. Dallo spioncino ha visto soltanto il suo ragazzo e il cugino. Si è fidata. Ma quando ha aperto sono entrati tutti e cinque i giovani che, chiusa la porta, hanno iniziato a strapparle i vestiti di dosso. Due degli aggressori sono rimasti nell'ingresso e gli altri tre, guidati dal suo ragazzo, l'hanno trascinato in camera da letto dove hanno iniziato a violentarla a turno. La giovane era inebetita, ammutolita, incapace di reagire. I tre stupratori arrestati dalla polizia hanno tentato di giustificarsi dicendo che la ragazza era consenziente. Ma poi, interrogati per tutta la notte, hanno ammesso. E così ieri mattina sono stati accompagnati al centro di prima accoglienza per minori del tribunale. Insieme al giovane sfuggito alla cattura e a quello non ancora identificato dovranno rispondere di violenza sessuale plurima aggravata.

Occupato il Comune di Bagnara Calabria dopo il divieto delle «spadare» Esplode la rabbia dei pescatori di pescespada «Mandateci in mare o moriremo di fame»

Esplode a Bagnara il dramma dei pescatori delle «spadare». I marinai e le loro donne, dopo il divieto della pesca del pescespada, hanno iniziato da 48 ore lo sciopero della fame nel municipio occupato. «Metteremo le paranze in fila per bloccare la navigazione sullo Stretto», avvertono disperati. Giuseppe Lavorato, deputato Pds: «Se non si interviene per l'economia della zona è una catastrofe».

Occupato il Comune di Bagnara Calabria dopo il divieto delle «spadare»

ha firmato lo scorso 29 luglio. Loro, altrettanto semplicemente, chiedono di poterla riprendere. Il blocco e la conseguenza di una serie di sentenze del Tar del Lazio e di Messina, dei ritardi del governo nello studio di impatto ambientale ed in quelli della Comunità che ritarda la regolamentazione della pesca. Le polemiche cominceranno dopo il decreto del ministro Vizzini che dava il via libera all'uso delle reti «derivanti» lunghe 5 miglia. Le «derivanti» si chiamano così perché galleggiano sull'acqua in balia della corrente: alla deriva, appunto. Secondo gli ecologisti sono un micidiale spazzaneve che ripulisce e massacrano tutto quel che incontra: il dentro si infilano e penetrano nelle barche di giovanissimi, grappoli di specie protette, a cominciare dai delfini. Quell'interminabile tunnel, dicono gli ambientalisti, fa perdere il senso dell'orientamento ai cetacei che, quasi impazziti finiscono in trappola. Per di più, hanno talvolta insediato i dirigenti di «Marevivo» e dell'Ente protezione animali, quando i delfini incappano nelle reti i pescatori, per non rovinarle, mutilano i pesci mozzandogli pinne e coda. Un'accusa che gli uomini delle

In due paesini di montagna l'Eden della lunga vita In Val Zoldana tre ultracentenarie Il segreto? «Tanti rosari e poca tv»

Le ultracentenarie, e con parecchie inseguatrici, in due paesini di montagna: è il record della Val Zoldana, nel Bellunese, probabilmente la zona di maggior longevità in Italia. Le signore stanno bene, passeggiano, fanno la spesa, curano l'orto, segano la legna, hanno una memoria di ferro. Il segreto? «Tanti rosari, poca tv...». Ed una zona tranquilla, solo adesso scoperta da parte del turismo di massa.

In due paesini di montagna l'Eden della lunga vita

L'Eden della lunga vita pare sia qui, in Val Zoldana, un budello che parte da Lorgarone e via via si allarga, fino a distendersi sotto il Bosco Nero, il Cvetta, il S. Sebastiano, il Mezzodi, un diale andava già per quaranta metri. Nei due paesini della valle, Forno di Zoldo e Zoldo Alto, con poco più di 4.000 abitanti in tutto, la «quarta età» da primato si confonde col panorama. Nei comuni si stupiscono dello stupore. «C'è una regola - dicono all'anagrafe di Zoldo Alto - la prima barriera è ad 80 anni. Molti muoiono, a questa età. Ma chi la supera non si ferma più». Così, se vedete una vecchietta rinsecchita vestita di nero, col fazzoletto in testa, che passeggia adagio, non pensate «oh, la montagna, come riduce la gente». Magari è la Maria - una che allo scoppio della prima guerra mondiale andava già per quaranta - che si riposa da una vita durissima passata come gelataia in America, Ungheria ed Austria, e che ancora ragiona con lucidità, legge poco solo a causa della vista che un po' la tradisce, ma ascolta la radio, va a trovare i conoscenti, è entusiasta a sentir canzoni, che nessuno ricorda più. La Lucia, zia del sindaco - un pensionato imperativo, naturalmente - è ex-

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI